



ELEZIONI COMUNALI 26 MAGGIO 2019 PARTECIPAZIONE ELETTORALE

Nei 3.654 comuni chiamati al voto, la partecipazione elettorale cala di circa tre punti percentuali rispetto alle precedenti comunali. Tale tendenza è leggermente più contenuta negli oltre duecento comuni superiori e, ancora di più, nei ventisette comuni capoluogo.

In riferimento tanto ai comuni superiori, quanto ai comuni capoluogo, le differenze territoriali appaiono molto contenute, ancorché in aumento, coi comuni meridionali che evidenziano cali più marcati che nel resto d'Italia.

Come accade di consueto per i principali appuntamenti elettorali che interessano il nostro paese, l'Istituto Cattaneo si è soffermato sull'analisi della partecipazione elettorale anche in occasione delle elezioni comunali del 26 maggio 2019, quando poco meno di 17 milioni di elettori italiani sono stati chiamati alle urne per eleggere i sindaci di 3.654 comuni, tra i quali 223 comuni superiori (ovvero, con più di 15.000 abitanti, escludendo i neo-comuni frutto di fusione), di cui 22 capoluoghi di provincia e cinque capoluoghi di regione (Bari, Campobasso, Firenze, Perugia e Potenza). Questo contributo – focalizzando la propria attenzione sia sui comuni capoluogo, sia sui comuni superiori – si sofferma su tre diversi aspetti: in primo luogo, mostriamo **l'evoluzione diacronica del fenomeno dell'astensionismo** attraverso il confronto con i dati della precedente tornata elettorale; in secondo luogo, ci concentriamo sulla **differenziazione territoriale del voto**, anche e soprattutto nella comparazione con le consultazioni amministrative precedenti; in terzo ed ultimo luogo, presentiamo **la comparazione tra partecipazione elettorale alle comunali del 26 maggio e alle contemporanee elezioni europee**: per quanto, come è noto in letteratura, il confronto tra elezioni di tipo diverso sia sempre metodologicamente complesso, cionondimeno è interessante osservare se e quanto il fenomeno dell'astensione si determina in misura diversa a seconda della rilevanza che gli elettori attribuiscono all'appuntamento elettorale.

Come era prevedibile, nel complesso di tutti e 3.654 i comuni andati al voto, **il dato generale dell'affluenza è risultato in diminuzione rispetto a quello della tornata precedente (71%), attestandosi al 68%**, e dunque più basso di circa tre punti percentuali. È, questa, una tendenza ormai di lungo periodo, che tende a manifestarsi ad ogni appuntamento elettorale.

Un calo leggermente più contenuto è ravvisabile in riferimento ai soli 223 comuni superiori tornati al voto, in cui la partecipazione elettorale complessiva scende dal 70,4% delle precedenti consultazioni al 68,0% del 2019 e, soprattutto, se ci soffermiamo esclusivamente sui ventisette capoluoghi di provincia chiamati a rinnovare i propri consigli comunali: in tal caso, infatti, notiamo che il dato del 2019 – 67,6% – è più basso di quello di cinque anni prima (69,4%) di poco meno di due punti percentuali. È dunque possibile ravvisare alcune lievi differenze nell’andamento della partecipazione elettorale in ragione dell’ampiezza dei comuni chiamati al voto: il calo è tanto più ampio quanto minore la dimensione del comune. Tuttavia, stiamo parlando di scarti molto contenuti.

Ciò detto, e recuperando una prospettiva territoriale di analisi del voto, la tabella 1 evidenzia il dato della partecipazione elettorale – sia di queste ultime amministrative, sia di quelle precedenti – nei 223 comuni superiori ai 15mila abitanti) chiamati al voto il 26 maggio.

Tab. 1. *Partecipazione elettorale nei comuni superiori: comparazione per regioni e zone geo-politiche 2019-2014*

<i>Regione</i>	<i>Partecipazione 2019 (%)</i>	<i>Partecipazione 2014 (%)</i>	<i>Differenza 2019-2014 (punti percentuali)</i>
Piemonte	67,2	69,7	-2,5
Lombardia	66,9	69,1	-2,2
Liguria	60,7	62,4	-1,7
<i>Nord-Ovest</i>	<i>66,7</i>	<i>69,0</i>	<i>-2,3</i>
Veneto	67,6	69,0	-1,4
Friuli-Venezia Giulia	65,0	66,8	-1,8
<i>Nord-est</i>	<i>67,5</i>	<i>68,7</i>	<i>-1,2</i>
Emilia-Romagna	69,7	72,4	-2,7
Toscana	68,1	68,7	-0,6
Umbria	70,5	71,0	-0,5
Marche	67,7	71,0	-3,3
<i>Regione rosse</i>	<i>68,9</i>	<i>70,6</i>	<i>-1,7</i>
Lazio	68,5	72,4	-3,9
Abruzzo	63,4	70,1	-6,7
<i>Centro</i>	<i>66,6</i>	<i>71,5</i>	<i>-4,9</i>
Molise	68,0	72,1	-4,1
Campania	70,1	72,5	-2,4
Puglia	66,7	69,9	-3,2
Basilicata	71,7	75,1	-3,4
Calabria	65,1	70,7	-5,6
<i>Sud</i>	<i>67,9</i>	<i>71,1</i>	<i>-3,2</i>
<i>Italia (220 comuni superiori)</i>	<i>68,0</i>	<i>70,4</i>	<i>-2,4</i>

Fonte: *elaborazione Istituto Cattaneo a partire da dati del Ministero dell’Interno. Nota: mancano i comuni di Alba (CN), Beinasco (TO) e Sanremo (IM).*

Dall'osservazione della tabella 1, è possibile proporre alcune considerazioni: in primo luogo – come si accennava in precedenza – la diminuzione della partecipazione elettorale negli oltre duecento comuni superiori è lievemente inferiore rispetto a quella complessiva che contraddistingue tutti e 3.654 i comuni chiamati al voto, e nello specifico pari a 2,4 punti percentuali (da 70,4% a 68%). In secondo luogo, **la distribuzione territoriale dell'astensionismo appare in leggera controtendenza rispetto alle caratteristiche tipiche del fenomeno degli ultimi anni**. Si è soliti, infatti, riscontrare una certa differenza tra regioni del Nord e del Centro Italia, in cui – tradizionalmente – la percentuale di votanti supera la media nazionale, e regioni del Sud Italia, in cui – al contrario – il numero di elettori che si reca alle urne è solitamente inferiore alla media nazionale. Detto altrimenti, negli ultimi anni, gli elettori del Meridione tendono a partecipare meno di quelli del resto d'Italia.

Ebbene, in occasione delle comunali del 26 maggio, **tale tendenza non sembrerebbe riscontrabile nei dati**: solo nei comuni superiori della ex Regioni rosse (Emilia-Romagna, Toscana, Umbria e Marche) l'astensionismo è stato inferiore che nei comuni del Sud Italia (68,9% di partecipazione elettorale rispetto a 67,9%). In altre parole, **l'astensionismo non pare affatto più pronunciato nel Mezzogiorno che nel resto d'Italia**.

Quella che – di primo acchito – appare come un'anomalia, non va però eccessivamente enfatizzata. Anzi. È infatti altrettanto noto **come il comportamento elettorale degli elettori meridionali tenda a variare grandemente in ragione del tipo di elezioni**. Proprio alle elezioni comunali, infatti, i cittadini del Sud Italia sono soliti partecipare con maggiore frequenza, **incentivati dalla presenza del voto di preferenza e dalla possibilità di far valere legami anche e soprattutto personali con i vari candidati in lizza**. Voto di preferenza cui, al contrario, gli elettori settentrionali tendono a ricorrere con molta minore cadenza: nel caso dei comuni del Centro e Nord Italia, dunque, è il voto di opinione a guidare le preferenze elettorali.

Tuttavia, ed in parziale contraddizione con quanto appena ricordato, **non si può non ravvisare come il calo della partecipazione elettorale – tra 2019 e 2014 – sia stato maggiore proprio al Centro (-4,9 punti percentuali, dal 71,5% al 66,6%) e al Sud (-3,2 punti percentuali, dal 71,1% al 67,9%)**, laddove notiamo scostamenti più contenuti nel resto d'Italia (-2,3 p.p. nel Nord-ovest, -1,3 p.p. nel Nord-est, -1,7 p.p. nelle ex Regioni rosse). In altre parole, **se è vero che – comparativamente – i cittadini del Sud Italia tendono ad attribuire una particolare rilevanza alle elezioni comunali, è però altrettanto vero che tale eccezionalità è oggi forse meno marcata che nel passato**. Sul punto, però, è troppo presto per trarre alcuna considerazione prospettica. Saranno i prossimi appuntamenti elettorali a dirci se l'elettorato meridionale sta andando uniformando i propri comportamenti di voto a prescindere dalla natura dell'elezione, o se quello qui evidenziato va derubricato quale fatto isolato. Un ulteriore aspetto interessante riguarda l'analisi dei soli comuni capoluogo di provincia – ventisette, dei quali cinque comuni capoluogo di regione – che hanno rinnovato il proprio consiglio comunale in occasione delle amministrative del 26 maggio 2019. A tal proposito, si osservi la tabella 2.

Tab. 2. *Partecipazione elettorale nei 27 comuni capoluogo: comparazione 2019-2014*

<i>Comune capoluogo</i>	<i>Partecipazione 2019 (%)</i>	<i>Partecipazione 2014 (%)</i>	<i>Differenza 2019-2014 (punti percentuali)</i>
Ascoli Piceno	70,3	74,3	-4
Avellino	71,7	71,2	0,5
Bari	64,7	67,6	-2,9
Bergamo	67,9	70,4	-2,5
Biella	64,0	65,8	-1,8
Campobasso	68,3	72,4	-4,1
Cesena	70,5	72,2	-1,7
Cremona	67,2	70,4	-3,2
Ferrara	71,5	69,7	1,8
Firenze	68,1	67,2	0,9
Foggia	66,7	70,4	-3,7
Forlì	68,4	70,3	-1,9
Lecce	69,7	70,2	-0,5
Livorno	62,6	64,6	-2
Modena	69,4	72,2	-2,8
Pavia	63,9	69,5	-5,6
Perugia	69,6	69,8	-0,2
Pesaro	69,4	71,6	-2,2
Pescara	63,6	70,3	-6,7
Potenza	71,7	75,1	-3,4
Prato	68,5	69,4	-0,9
Reggio nell'Emilia	67,4	70,9	-3,5
Rovigo	68,4	64,2	4,2
Urbino	73,3	75,7	-2,4
Verbania	64,1	65,1	-1
Vercelli	65,8	66,6	-0,8
Vibo Valentia	67,4	71,6	-4,2
<i>27 comuni capoluogo</i>	<i>67,6</i>	<i>69,4</i>	<i>-1,8</i>

Fonte: *elaborazione Istituto Cattaneo a partire da dati del Ministero dell'Interno.*

Il focus sui soli comuni capoluogo ci restituisce un'immagine abbastanza simile a quella – più ampia – dei comuni superiori. Anche in questo caso, seppure più contenuto, la partecipazione elettorale è in calo: dal 69,4% del 2014 al 67,6% del 2019. In seconda battuta, solo **quattro comuni si pongono in controtendenza: Rovigo** (+4,2 p.p., dal 64,2% al 68,4%), **Ferrara** (+1,8 p.p., dal 69,7% al 71,5%), **Firenze** (+0,9 p.p., dal 67,2% al 68,1%) e **Avellino** (+0,5 p.p., dal 71,2% al 71,7%). All'opposto, **cali decisamente marcati sono riscontrabili a Pescara** (-6,7 p.p., dal 70,3% al 63,6%), **Pavia** (-5,6 p.p.,

dal 69,5% al 63,9%), **Vibo Valentia** (-4,2 p.p., dal 71,6% al 67,4%), **Campobasso** (-4,1 p.p., dal 72,4% al 68,3%) e **Ascoli Piceno** (-4,0 p.p., dal 74,3% al 70,3%).

Un ultimo aspetto meritevole di investigazione riguarda la **comparazione tra voto alle amministrative e voto alle contemporanee elezioni europee**. Per quanto – come è noto in letteratura – si debba sempre procedere con estrema cautela nel momento in cui si confrontano elezioni di tipo diverso, cionondimeno tale operazione ci è utile per fissare alcune tendenze di ampio respiro. Per farlo, rimandiamo dunque alla tabella 3, nuovamente riferita ai soli ventisette comuni capoluogo.

Tab. 3. *Partecipazione elettorale nei 27 comuni capoluogo: comparazione Comunali-Europee 2019*

<i>Comune capoluogo</i>	<i>Partecipazione Comunali 2019 (%)</i>	<i>Partecipazione Europee 2019 (%)</i>	<i>Differenza Comunali-Europee (punti percentuali)</i>
Ascoli Piceno	70,3	72,5	-2,2
Avellino	71,7	73,6	-1,9
Bari	64,7	66,7	-2,0
Bergamo	67,9	70,2	-2,3
Biella	64,0	65,8	-1,8
Campobasso	68,3	70,9	-2,6
Cesena	70,5	71,8	-1,3
Cremona	67,2	69,1	-1,9
Ferrara	71,5	73,0	-1,5
Firenze	68,1	69,9	-1,8
Foggia	66,7	68,3	-1,6
Forlì	68,4	69,6	-1,2
Lecce	69,7	71,9	-2,2
Livorno	62,6	64,4	-1,8
Modena	69,4	70,9	-1,5
Pavia	63,9	66,4	-2,5
Perugia	69,6	71,4	-1,8
Pesaro	69,4	71,0	-1,6
Pescara	63,6	65,6	-2,0
Potenza	71,7	73,1	-1,4
Prato	68,5	70,5	-2,0
Reggio nell'Emilia	67,4	68,9	-1,5
Rovigo	68,4	69,9	-1,5
Urbino	73,3	77,1	-3,8
Verbania	64,1	66,1	-2,0
Vercelli	65,8	67,1	-1,3
Vibo Valentia	67,4	68,2	-0,8
<i>27 comuni capoluogo</i>	<i>67,6</i>	<i>69,4</i>	<i>-1,8</i>

Fonte: *elaborazione Istituto Cattaneo a partire da dati del Ministero dell'Interno.*

Dall'osservazione della tabella 3 si può cogliere un aspetto insolito: **da un lato, nei comuni capoluogo in cui si è proceduto al rinnovo del sindaco e del Consiglio comunale, la partecipazione elettorale alle elezioni europee è decisamente più alta che nel resto d'Italia (69,4% rispetto al complessivo 56,3%), come se le amministrative avessero operato una sorta di effetto trascinamento**, portando alle urne un numero superiore di cittadini che, altrimenti, non avrebbero probabilmente espresso alcuna preferenza per il rinnovo del Parlamento europeo. **Dall'altro lato, in tutti i medesimi comuni – nessuno escluso – la partecipazione alle comunali è risultata inferiore alla partecipazione alle europee, il che parrebbe contraddire il suddetto effetto trascinamento**. Tale contraddizione è particolarmente evidente a Pavia (differenza di 2,5 p.p., col 66,4% delle europee ed il 63,9% delle comunali), Campobasso (differenza di 2,6 p.p., col 70,9% delle europee ed il 68,3% delle comunali) e, soprattutto, Urbino, dove la differenza tra partecipazione elettorale alle europee (77,1%) ed alle comunali (73,3%) arriva a quasi quattro punti percentuali. Su tale particolarità sarà dunque interessante monitorare i prossimi appuntamenti elettorali – per così dire – “composti”, ovvero nei quali si vota contemporaneamente per elezioni di natura differente, così da verificare se e quanto si sia in presenza di una tendenza consolidata o – più banalmente – di una curiosa coincidenza.

Analisi a cura di Andrea Pritoni

Fondazione di ricerca Istituto Carlo Cattaneo

Tel. 051235599 / 051239766

Sito web: www.cattaneo.org

Per eventuali approfondimenti:

Andrea Pritoni: 333-6465333